

Rassegna Stampa
03 Aprile 2023

Indice

Omer_intervista	3
Omer vuol correre ancora: "Un'acquisizione nel 2023? Sì, ma alle nostre condizioni" veritaeaffari.it - 03/04/2023	3



▶ 3 aprile 2023 - 05:09

URL:http://veritaeaffari.it

PAESE: Italia

TYPE: Web Grand Public



Omer vuol correre ancora: "Un'acquisizione nel 2023? Sì, ma alle nostre condizioni"



Apertura

MercatiLun 03 aprile 2023Giuseppe Russello, il fondatore dell'azienda siciliana che produce interni per i treni: "Sì al Ponte, il Pnrr sta già portando vantaggi"



"Siete preoccupati per i ritardi nella realizzazione delle opere legate ai fondi del Pnrr? Ovviamente monitoriamo con attenzione quello che sta succedendo, ma devo dirle che i nostri clienti ci stanno chiedendo di velocizzare le consegne e che in Sicilia ci sono diversi esempi virtuosi. Sicuramente i progetti che passano per i piccoli Comuni sono in difficoltà, mentre l'autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale grazie ai fondi del Recovery ha già fatto lavori importanti, così come non può sfuggire che già a







URL:http://veritaeaffari.it

PAESE : Italia

TYPE: Web Grand Public

▶ 3 aprile 2023 - 05:09 > Versione online

fine 2022 Rfi (Rete ferroviaria italiana, le Ferrovie dello Stato) aveva appaltato tutte le commesse per il rifacimento delle tratte ferroviarie dell'isola". A parlare è **Giuseppe Russello**, presidente e amministratore delegato di Omer, una della realtà industriali di spicco in Sicilia. La Omer opera dal oltre 30 anni nel settore componenti e interni per il trasporto ferroviario, fornendo prodotti ad alto contenuto ingegneristico per treni e metropolitane di tutto il mondo. Tra i suoi clienti ci sono Trenitalia, Hitachi, Alstom, Siemens. Insomma vive "di" e "con" le infrastrutture. Ecco spiegata l'importanza del Pnrr.

Il 2022 – causa rincaro dei costi di energia e materie prime – è stato un anno complicato per tutti. Omer l'ha superato riuscendo a tenere i numeri dell'anno prima e dalle parole di Russello traspare la convinzione che il peggio (prospettive macro) sia alle spalle e che il futuro dipenda dalla capacità di cogliere le opportunità che arriveranno dal mercato.

Presidente, l'allarme energia e rincaro delle materie è meno pressante, adesso quello che preoccupa è l'aumento dei tassi di interesse?

"In generale l'economia ne risente, nel nostro caso specifico devo dirle che abbiamo una dinamica di pagamenti e una situazione finanziaria che ci permettono di guardare alle decisioni della Bce con relativa tranquillità. Sono soddisfatto anche della chiusura del 2022 perché nonostante tutte le note difficoltà abbiamo aumentato i ricavi (63,3 milioni, in aumento dell'11% rispetto ai 57,1 del 2021, anche se l'utile è in leggero calo), incrementato la forza lavoro (oggi Omer può contare su circa 360 addetti, la stragrande maggioranza nello stabilimento di Carini a Palermo) e chiuso importanti contratti anche all'estero".

L'ultimo in ordine cronologico vi affida l'arredo dei treni parigini. Più in generale, circa il 55% della vostra produzione è destinato all'estero. Problemi con l'Italia?

"Assolutamente no. Il nostro business per natura guarda alle multinazionali e quindi alle opportunità che si aprono in tutto il mondo. Anzi devo dirle che siamo particolarmente fieri delle nostre origini e speriamo di poter rappresentare un esempio e un volano per lo sviluppo di altre realtà industriali locali. Insomma, non abbiamo nessuna intenzione di spostarci dalla Sicilia. Detto questo la percentuale di cui lei parlava non solo è corretta ma in futuro è destinata ad aumentare".

Dal punto di vista infrastrutturale il sistema Italia non potrebbe fare qualcosa in più?

"Certo che potrebbe farlo. Ed è sotto gli occhi di tutti che nel Mezzogiorno, Sicilia in primis, ci sono delle carenze enormi dal punto di vista dei trasporti e dei collegamenti. Le dico però anche che secondo la mia esperienza "il Freccia Rossa 1000" è il treno ad alta velocità più efficiente al mondo e che abbiamo delle eccellenze dal punto di vista tecnologico delle quali dobbiamo andare fieri. Per noi l'Italia da un certo punto di vista è stato un laboratorio dove abbiamo sperimentato in modo positivo alcuni prodotti che poi abbiamo venduto anche all'estero. Anche questo vuol dire fare sinergie. E comunque, come le dicevo, il mercato interno per noi resterà centrale".

Capisco il legame territoriale, ma fare impresa in Sicilia – lo dicono i numeri – è difficile.

"I numeri sono inequivocabili. Ma noi cerchiamo di trarre il lato positivo delle cose e di trovare rimedi a quelle negative. Abbiamo la fortuna di avere gli impianti a Carini che dista pochi chilometri dall'aeroporto e di essere riusciti di sopperire alla mancanza di una rete di imprese fornitrici creando produzioni e know how interno che poi ci hanno permesso di avere dei valori aggiunti rispetto ai concorrenti. In un mondo globale conta l'organizzazione e stare a Palermo non può essere considerato un limite".

Difficoltà ambientali?

"Se si riferisce a situazioni legate alla criminalità organizzata o alle Mafie le dico che le





URL:http://veritaeaffari.it

PAESE : Italia

TYPE:Web Grand Public

▶ 3 aprile 2023 - 05:09 > Versione online

cose sono decisamente cambiate rispetto al passato. Il vero handicap della Sicilia è la burocrazia, la cattiva gestione della cosa pubblica".

Mal comun per tutto il Paese.

"In Sicilia mi creda è peggio".

Ponte sullo Stretto sì o no?

"Assolutamente sì. Perché il Ponte ovviamente non collegherebbe solo due regioni, ma la Sicilia e il Mezzogiorno con il resto del mondo. Rispondo preventivamente anche alla domanda sul fatto che nell'isola vadano prima ammodernate ferrovie e strade e poi si possa pensare a una mega-opera come quella del Ponte: no io non penso che ci siano altre priorità, Il Ponte andrebbe realizzato il prima possibile".

Voi siete quotati, una delle pochissime realtà siciliane che si è aperta alla Borsa. State pensando di crescere anche seguendo la strada delle acquisizioni?

"Non le nascondo che ci stiamo guardando intorno e che abbiamo individuato anche alcune società interessanti sia in Italia che all'estero. Il target è quello di aziende che ci rafforzino in alcuni mercati o che amplino il portafoglio dei nostri prodotti. Detto questo, quello che ci guida è la prudenza. Faremo un passo deciso solo quando saremo sicuri di non creare degli scompensi".

È possibile che si chiuda qualcosa già nel 2023?

"E' possibile, ma le ripeto non faremo mai nulla solo per seguire la moda del momento. Qualsiasi operazione deve essere innanzitutto funzionale al nostro modello di business".

